

Freud e la nascita del monoteismo

Romeo Lucioni

Nell'analisi del mito di Mosé, Freud fa riferimento a Otto Rank (1909) che, nel suo *"Il mito e l'analisi dell'eroe"*, ha tracciato le linee-guida per la creazione del personaggio, l'Eroe:

- ?? figlio di genitori di altissimi natali;
- ?? concepimento preceduto da difficoltà con relativo annuncio premonitore;
- ?? volontà distruttiva (generalmente del padre) con salvataggio che prevede spesso una cassetta (organo femminile) e l'acqua (liquido amniotico);
- ?? salvezza che viene da un animale femmina o da una umile nutrice;
- ?? vendetta contro il padre;
- ?? recupero delle prerogative nobili o reali: la restaurazione.

In questa organizzazione mitica della nascita dell'Eroe, si riconosce una posizione emblematica nei confronti della figura paterna:

- ?? dapprima il padre è riconosciuto come re o comunque come il riferimento del potere che tuttavia ha in sé una premonizione nei confronti del figlio che diventerà l'usurpatore;
- ?? successivamente è l'erede che mette in evidenza la debolezza paterna a causa della quale viene eliminato. Non è ben chiaro se il padre sia indebolito oppure se si tratti di una vera e propria superiorità del figlio.

Partendo da queste considerazioni Freud riconosce qualcosa di diverso nella storia di Mosé proprio perché:

- ?? ha origini umili;
- ?? viene salvato dalla figlia del Faraone;
- ?? assume il ruolo di salvatore del "suo popolo" schiavo e oppresso.

Qui finisce la prima stesura dell'analisi del tema Mosé; da qui però possono essere tratte delle considerazioni interessanti:

- ?? Mosé è scelto da Dio per salvare il suo popolo e, quindi, l'origine non è più umile, ma investita e segnata dalla "promessa divina";
- ?? essere salvato da una principessa, il cui padre-Faraone ha messo in pericolo la vita di Mosé per salvare la propria, riporta il mito tra le linee previste in quanto la nobiltà viene riconosciuta inferiore rispetto alla parola di Dio (ricordare il bastone-serpente di Mosé che vince quello del mago del Faraone).

Queste considerazioni sottolineano l'importanza di un cambiamento riferito al rapporto tra Dio e l'Uomo, nel quale l'immanenza di Dio e la superiorità di questo, generano le basi per la creazione di una nuova religione che è quella monoteista ed anche di una concezione politico-sociale profondamente teocratica.

È Dio che prende per mano il "suo popolo" e lo conduce difendendolo dai pericoli mortali:

- ?? la peste per la quale Dio ordina di segnare con una croce fatta con il sangue dell'agnello pasquale (l'angelo sterminatore non entrerà nelle case ebrae);
- ?? l'intervento miracoloso dell'apertura delle acque del Mar Rosso che si abatteranno sui cocchi egiziani;

?? il vento che porta il frutto dell'albero del pane, per sfamare e l'acqua che sgorga copiosa da sotto le pietre del deserto, per salvare dalla sete.

La lettura del mito come nascita della religione monoteista sottolinea però anche:

?? la concezione della superiorità della religione sulla politica;

?? la dipendenza dalle scelte e dalle leggi dettate da Dio (il Re-capo incoronato in nome di Dio);

?? la necessità di conservare la benevolenza salvatrice di Dio attraverso una totale sottomissione;

?? la concettualizzazione del peccato e l'organizzazione dell'idea della pena per redimere dalla colpa.

Nella seconda stesura dell'analisi del mito. Freud torna a considerare l'origine egiziana del nome Mosé (*mosé* = bambino, che sarebbe la semplificazione di *Amon-mosé* = bambino donato da Amon) per cui si chiede come il Mosè illustrato sulla base delle conoscenze e della cultura egiziana possa aver abbandonato la sua religione politeista senza limiti per una "nuova" (mosaica) rigorosamente monoteista che, per altro, propone una sublime astrazione in contrapposizione a concezioni arcaiche feticiste e concrete.

Una antica confessione di fede ebraica suona: "*Shemà Yisrael Adonay Elohenu Adonay Echod*" che viene tradotto come: "*Ascolta Israele, Adonay è il mio Signore*". Questa invocazione del Faraone porta all'idea che la religione monoteista sia stata imposta al popolo dal potere centrale e, nello stesso modo, cominciamo a leggere la storia di Mosé. In altre parole, non è Dio che sceglie il popolo eletto, ma è Mosé che sceglie il suo popolo per creare il suo potere, imponendo sia il suo Dio (il supremo e universale Adonay), sia la circoncisione (abitudine sociale e sanitaria egiziana).

In questo modo il popolo ebreo diventa l'eletto, ma anche il sottoposto alle leggi ed alle norme imposte dall'idea monoteista che è risultata frutto del bisogno di unificare le conquiste universali (monoteismo come effetto secondario dell'imperialismo).

Di fronte a queste considerazioni, Freud cerca di spiegare la storia dei rivolgimenti socio-politici del popolo ebreo.

Viene preconizzata, quindi, la morte di Mosé, la ribellione contro la tradizione egiziana (la circoncisione viene riproposta come rifiuto delle tradizioni legate all'esilio in Egitto), la scelta di un nuovo Dio "vulcanico" Yahweh, la rimozione della dinastia sacerdotale dei Leviti che discendevano dai funzionari di Mosè, abbandono delle tradizioni legate alla conservazione del corpo dei morti.

I fondamenti della dottrina Mosaica erano:

?? l'idea di un Dio unico trascendente;

?? il rifiuto di un cerimoniale magico;

?? imposizione di esigenze etiche.

Queste furono operanti fino ad un certo punto, ma successivamente vennero abbandonate per tornare successivamente e lentamente ad affermarsi.

Per Freud questo andamento corrisponde ad un processo di psicologia collettiva, non molto dissimile da quelli caratteristici della vita mentale del singolo. Ci vuole del tempo perché il lavoro intellettuale e cognitivo dell' Io porti a superare le obiezioni che sono sostenute da forti investimenti affettivi. Freud parla di "periodo di latenza" che segue ad uno "shock traumatico" (o "nevrosi traumatica") e che

precede la conquista di una nuova calma o di ritrovato equilibrio che tiene conto delle esperienze vissute.

Il ricordo influisce in modo decisivo sul pensiero e sull'azione del popolo che lo ha tenuto nascosto, ma non dimesso o abiurato.

In questo modo la tradizione di un grande passato, i principi della religione mosaica fondata su Aton acquistano sempre maggior potere sugli spiriti e riuscì a trasformare quella di Yahweh in una nuova religione, più mistica, più sociale, più consona alle esigenze del popolo.

Ogni qual volta il soggetto è scontento del proprio presente (e nelle varie epoche della vita succede spesso), si rivolge indietro, al passato, con la speranza di trovarvi degli spunti a volte utili per far rivivere un sogno. Nella tradizione vivono questi momenti di ricordi incompiuti e confusi che permettono di riempire vuoti, creare fantasie e formare una determinata "scena" che viene presa come verità.

Freud y el nacimiento del monoteísmo

Romeo Lucioni

En el análisis del mito de Moisés, Freud hace referencia a Otto Rank (1909) que, en "El mito y el análisis del héroe", ha trazado la conceptualización de la creación del personaje, el héroe:

- hijo de padres de empujados nacimientos;
- concepción precedida por dificultad con relativo anuncio premonitorio;
- voluntad destructiva, generalmente del padre, con rescate que a menudo preve una caja (órgano femenino) y el agua (líquido amniótico);
- salvación que viene de un animal hembra o de una humilde nodriza;
- venganza contra el padre;
- recuperación de las prerrogativas nobles o reales: la restauración.

En esta organización mítica del nacimiento del héroe, se reconoce una posición emblemática respecto a la figura paternal:

- en un primer momento el padre es reconocido como rey o, en todo caso, como la referencia del poder que sin embargo tiene en sí una premonición respecto al hijo que se convertirá en el usurpador;
- sucesivamente es el heredero que pone en evidencia la debilidad paternal a causa del que es eliminado. No está bien claro si el padre sea debilitado o bien si se trata de una real superioridad del hijo.

Partiendo de estas consideraciones Freud reconoce algo diferente en la historia de Moisés justo porque:

- tiene orígenes humildes;
- es salvado por la hija del Faraón;
- asume el papel de salvador de "su pueblo" esclavo y oprimido.

Aquí acaba la primera redacción del análisis del tema Moisés; pero pueden ser llevadas consideraciones interesantes:

- Moisés es elegido por Dios para salvar su pueblo y, por lo tanto, el origen ya no es humilde, sino signada por la "promesa divina";
- ser salvado por una princesa, cuyo padre-faraón ha puesto en peligro la vida de Moisés para salvarse a sí mismo, reconduce el mito entre las líneas normales en cuanto la nobleza es reconocida inferior con respecto de la palabra de Dios (recordar el bastón-serpiente de Moisés que vence aquel del brujo del Faraón).

Estas consideraciones subrayan la importancia de un cambio referido a la relación entre Dios y el hombre, en el que la inmanencia de Dios y la superioridad de este, engendran las bases por la creación de una nueva religión que es aquella monoteísta y también de una concepción político-social intensamente teocrática. Es Dios que toma por mano "su pueblo" y lo conduce defendiéndolo de peligros mortales:

- la peste por la que Dios manda señalar con una cruz hecha con la sangre del cordero pascual (el ángel exterminador no entrará en las casas hebreas);
- la intervención milagrosa de la abertura de las aguas del Mar Rojo que se abatirán sobre las carrozas egipcias;
- el viento que lleva el fruto del árbol del pan (para saciarse) y el agua que surge copiosa de bajo las piedras del desierto (para salvar de la sed).

La lectura del mito como nacimiento de la religión monoteísta subraya también:

- la concepción de la superioridad de la religión sobre la política;
- la dependencia de las leyes dictadas por Dios (el Rey-jefe coronado en nombre de Dios);
- la necesidad de conservar la benevolencia salvadora de Dios a través de una total sumisión;
- la conceptualización del pecado y la organización de la idea de la pena para redimir de la culpa.

En la segunda redacción del análisis del mito. Freud vuelve a considerar el origen egipcio del nombre Moisés (mosé = niño, que sería la simplificación de Amon-mosé = niño donado por Amon) y se pregunta como el Moisés ilustrado sobre la base de los conocimientos y la cultura egipcia pueda haber abandonado su religión, politeísta sin límites, por un "nueva" (mosaica) rigurosamente monoteísta que, por otro lado, propone una sublime abstracción en contraposición a concepciones arcaicas fetichistas y concretas.

Una antigua confesión de fe hebrea dice: "*Shemà Yisrael Adonay Elohenù Adonay Echod*" que es traducido como: "*Israel escucha, Adonay es mi Dios*"

Esta invocación del Faraón lleva a la idea que la religión monoteísta haya sido impuesta al pueblo por el poder central y, en el mismo modo, empezamos a leer la historia de Moisés. En otras palabras, no es Dios que elige el pueblo electo, sino es Moisés que elige su pueblo para crear su poder, imponiendo sea su Dios (el supremo y universal Adonay) sea la circuncisión (costumbre social y sanitaria egipcia).

De este modo el pueblo hebreo se vuelve el elegido, pero también el subordinado a las leyes y las normas impuestas por la idea monoteísta que surge de la necesidad de unificar las conquistas universales: monoteísmo como efecto secundario del imperialismo.

Frente a estas consideraciones, Freud trata de explicar la historia de los trastornos socio-políticos del pueblo hebreo.

Es preconizada, por lo tanto, la muerte de Moisés, la rebelión contra la tradición egipcia (la circuncisión es presentada como rechazo de las tradiciones atadas al destierro en Egipto), la elección de un nuevo Dios "volcánico" Yahweh, la eliminación de la dinastía sacerdotal de los Levi que descendieron de los funcionarios de Moisés, abandono de las tradiciones para la conservación del cuerpo de los muertos.

Los fundamentos de la doctrina Mosaica fueron:

- la idea de un Dios único transcendente;
- el rechazo de un ceremonial mágico;
- imposición de exigencias éticas.

Éstos fueron operantes hasta un determinado momento, pero sucesivamente fueron dejados para volver sucesivamente y lentamente a afirmarse.

Por Freud este curso y recurso corresponden a un proceso de psicología colectiva, no muy disímil de aquellas características de la vida mental del individuo. Se necesita tiempo para que el trabajo intelectual y cognitivo del 'Yo lleve a superar las objeciones que son sustentadas por fuertes inversiones afectivas. Freud habla de "período de latencia" que sigue a un "choque traumático" o "neurosis traumática", y que precede la conquista de una nueva calma o equilibrio que tiene en cuenta las experiencias experimentadas.

El recuerdo influye de modo decisivo sobre el pensamiento y sobre la acción del pueblo que lo ha tenido escondido, pero no abjurado.

De este modo la tradición de un gran pasado y los principios de la religión mosaica basados en Aton adquieren mayor poder sobre los espíritus logrando transformar la de Yahweh en una nueva religión, más mística, más social, más conforme a las exigencias del pueblo.

Cuando el sujeto está descontento del propio presente (y en las varias épocas de la vida a menudo sucede) mira hacia atrás, al pasado, con la esperanza de encontrar ocasiones a veces útiles para hacer revivir un sueño. En la tradición viven estos momentos de recuerdos incompletos y confusos que permiten llenar vacíos, crear fantasías y formar una determinada "escena" que es tomada como verdad.